

ARCICONFRATERNITA

N.S. del SUFFRAGIO

Fondata nel 1604

L'Oratorio



Santa Maria del Campo - Rapallo

Anno XXIV

Abbiamo voluto pubblicare come articolo di fondo l'omelia tenuta da Sua Eccellenza Monsignor Vescovo in occasione del 6° raduno diocesano delle Confraternite a Sestri Levante perché ci è sembrato importante portare le Sue considerazioni anche ai non presenti e perché la rilettura e la meditazione di queste parole riconducano sempre a capire che quello che ci muove come Confratelli e come uomini e donne non è volontà nostra ma l'Amore di Colui che ci ha voluto chiamare "Figli"

TESTIMONI AUTENTICI DI SPERANZA

VI CONVEGNO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

Sestri Levante, 27 ottobre 2002

Il festoso raduno delle Confraternite della nostra diocesi, il 6° in ordine di tempo, non può che rallegrare il cuore di tutti voi e, in modo particolare, quello del Vescovo che vede crescere, di anno in anno, l'interesse verso questo Convegno. Che magnifico spettacolo il vostro! Dietro alle vostre antiche divise, alle cappe e "cappini", alle variopinte insegne, non soltanto c'è una tradizione plurisecolare, ma c'è di più: c'è una storia che parla di fede, di preghiera, di pietà, di spiritualità e di solidarietà evangelica e caritativa. La vostra, infatti, è una parte non secondaria di quella grande storia del laicato cattolico che, nelle più svariate aggregazioni, ha testimoniato sempre e dovunque la propria fede e percorso, sull'esempio di Gesù Cristo, la via della carità. Eredi di questa tradizione, voi ne siete consapevoli e ne andate orgogliosi.

Di fronte a questo innegabile e antico fenomeno religioso vi possono essere nell'opinione pubblica due atteggiamenti contrastanti. C'è chi considera le Confraternite come "oasi di fede". Forse è dire troppo, ma questo è vero quando il confratello vive l'autentica spiritualità del sodalizio attraverso la partecipazione alla vita sacramentaria (confessione, comunione, santa Messa) e non trascura le pratiche di pietà come il rosario, l'adorazione e la meditazione; fa cioè un particolare cammino spirituale, cresce interiormente nella vita di fede e pubblicamente la manifesta.

Guardando, invece, l'aspetto esteriore e soprattutto il modo con cui le Confraternite appaiono in pubblico, non manca chi le considera soltanto come forme tradizionali di un singolare tipo di fede, meno pura, quella che va sotto la qualifica, non sempre benevola, di "pietà popolare". Anche questo è troppo. Certamente la pietà popolare ha i suoi imiti, aperta com'è alla penetrazione di molte deformazioni della religione, anzi di supersti-



zioni. Resta pur vero che, se è ben orientata, soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, si arricchisce di valori e può essere per la gente un vero incontro con il Signore.

Carissimi, questo sesto Convegno si celebra quando la Chiesa italiana e diocesana è impegnata in un importante cammino pastorale. La risposta adeguata all'invito di Giovanni Paolo II di affrontare il nuovo millennio, con piena fiducia nella presenza tra noi di Cristo crocifisso e risorto, è stata così formulata dall'episcopato italiano: Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. A chi tocca questo compito? La risposta è ovvia: a tutti, quindi anche a voi in quanto fedeli e membri di aggregazioni ecclesiali istituzionalizzate. Anche voi, confratelli e consorelle, siete coinvolti in questo annuncio di speranza che scaturisce dal Vangelo di Gesù Cristo. Anche da voi la Chiesa aspetta segni particolarmente concreti che partono da una vera conversione interiore e, pertanto, diventano credibili.

Questo annuncio deve rispondere a tre necessità dell'uomo d'oggi.

La prima, sempre più presente, in modo particolare nei giovani più impegnati, è il desiderio di autenticità. Esso è contro quello stile di vita che pone atti di culto senza che ne sia coinvolto il cuore, senza permettere al Signore di entrare veramente nella vita e senza compiere poi il cammino a cui egli chiama (cfr. CVMC n. 12). I giovani sono disposti ad investire le loro energie soltanto là dove sentono che quanto stanno facendo ha un senso.

«L'evangelizzazione – scrive mons. Diego Coletti che molti di voi conoscono – può essere paralizzata dall'incapacità più o meno colpevole, più o meno esplicitamente avvertita, dei cristiani e soprattutto dei pastori, di rendersi conto delle reali novità della situazione. Di conseguenza – continua l'illustre presule – si continua a vivere nella beata e inutile fedeltà formale alle tradizioni, sempre più svuotate di senso, e nella mediocrità della vita, senza slanci e senza passione per l'autenticità del Vangelo e per il suo annuncio» (*Una vita per il Vangelo*. Ed. Gianelline, Genova 1997, p. 59). Su queste parole, particolarmente forti e provocatorie, dovremmo davvero confrontarci ogni giorno.

Per quanto abbiamo fin qui detto si impone la seconda necessità: la conversione. I Vescovi scrivono: «Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità diven-



gano segni eloquenti a motivo della loro *vita «diversa»*. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l'esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il Vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni» (CVMC n. 45).

La terza necessità è una fede che porti gioia e speranza. Non è cosa facile, oggi, la speranza, ma senza la speranza noi saremmo solo uomini infelici e degni di compassione.

Il mondo cambia attorno a noi e ciò che vediamo non è tutto positivo; anzi, ad un occhio superficiale, l'umanità sembra ineluttabilmente condannata alla totale rovina.

L'insicurezza, la sfiducia e l'angoscia emergono sempre più in ogni settore della vita, a partire da quello della famiglia, per arrivare a quello del lavoro, della salute, della pace, delle relazioni tra Stati. In questo contesto l'atteggiamento del credente e della Chiesa devono essere innanzitutto di testimonianza significativa, fatta di figure ed espressioni credibili, non "datate", pur senza rinnegare la sana tradizione che ha il potere di tirare fuori dal suo tesoro cose antiche e cose nuove. Il discernimento è indispensabile.

Dunque questo mondo che cambia chiede, tanto ai presbiteri quanto ai laici, di essere evangelizzatori limpidi e coerenti, capaci di dialogare con tutti con chiarezza, con intelligenza, con amore, con mitezza evangelica, con fiducia nella parola di Cristo, senza debolezza rispetto all'impegno verso la nostra fede. Oggi più che mai, nel confronto sempre più frequente con altre forme di pensiero e di religione, vanno tenute presenti le parole di Paolo VI che, nell'enciclica *Ecclesiam suam*, scrive: «L'apostolato non può transigere con un compromesso ambiguo rispetto ai principi di pensiero e di azione che devono qualificare la nostra professione cristiana... Solo chi è pienamente fedele alla dottrina di Cristo può essere efficacemente apostolo. E solo chi vive in pienezza la vocazione cristiana può essere immunizzato dal contagio di errori con cui viene a contatto».

La Chiesa non deve quindi rinunciare ad essere fedele alla Parola di Cristo, nella certezza che solo in questo modo rimane sale e luce della terra, seme e fermento di speranza.

Il fondamento della speranza cristiana è il Crocifisso e la sua vittoria. Chi risorge è il Crocifisso. Se Gesù Cristo non fosse risorto – ci ricorda San Paolo – vana sarebbe la fede, vana sarebbe la nostra speranza. Ma Cristo è davvero risorto! (cfr. 1 Cor 15,17). La speranza cristiana è fondata esclusivamente su questo amore infinito e gratuito di Dio per noi – per me, ognuno dovrebbe dire. Leggendo l'inesauribile libro della Croce è possibile, infatti, intravedere fino a che punto arrivano la gratuità e l'amore di Dio per l'umanità, per ognuno di noi.

A tutti la Chiesa chiede dunque di essere operatori e portatori di speranza dappertutto, ma in modo particolare nei settori dove maggiormente è di casa la disperazione. Chi spera, vive proclamando ciò in cui spera. Mi domando pertanto: voi, membri delle nostre Confraternite, voi "Portatori di Cristi", che cosa volete fare in questo contesto? Potreste defilarvi a cuor leggero da questi impegni? Potreste forse dire di essere veri e buoni cristiani se non foste anche voi portatori di speranza dove siete chiamati a vivere e ad operare? Portatori di speranza lo siete certamente, quando la vostra vita è in sintonia con quella del Vangelo, quando poi il Crocifisso che voi portate nelle strade diventa, per la vostra fede, il segno credibile per tutti.

Con l'animo pieno di riconoscenza e di gioia possiamo dunque concludere le nostre riflessioni con le stesse parole della liturgia della Croce: «O Croce, unica speranza, sorgente di vita immortale, accresci ai fedeli la grazia, ottieni alle genti la pace. Amen».

Gita a San Marino e Ravenna

Quest'anno i pullman ad aspettarci erano due e la gente in partenza ancora più numerosa. La meta erano San Marino e Ravenna e tutti eravamo curiosi di vedere (alcuni di rivedere) luoghi di cui avevamo tanto immaginato.

Secondo me il viaggio è sempre una parte importante di queste gite in quanto si chiacchiera, si gioca, si scherza e così si rinserra l'amicizia fra le persone.

San Marino così ci è apparso, appollaiato sul cocuzzolo di una collina, dopo un tempo che ci è parso breve e piacevole e dopo una breve ascesa ci siamo ritrovati al di fuori delle mura di questa antica cittadella fortificata tanto bella e perfetta nel suo recupero e ricostruzione da sembrare un po' finta, fredda e soprattutto da dare, almeno questa è stata la mia sensazione, un effetto di città morta, bella ma priva di vita specie di notte quando girovagando per gli antichi vicoli abbiamo trovato solo qualche raro turista e nessun residente.

Il giorno dopo Ravenna con i suoi mosaici nelle antiche basiliche ci è sembrata più viva e vivace, ci ha parlato con voce soave di un'antica cultura sempre attuale, di un modo di vivere con gli occhi sempre puntati al trascendente, sentendo la presenza di Dio all'interno di ogni momento, di ogni espressione artistica sia architettonica che pittorica o scultorea.

Possiamo dire di essere tornati a casa portando negli occhi non solo le bellezze viste ma anche una nuova visione di noi come persone, "figli amati", che nell'arte e nell'amicizia ritrovano la voce che richiama a Lui.

Le Sacre Quarantore

Nei giorni 10-11-12 Gennaio 2003 celebreremo nella nostra Chiesa Parrocchiale le sacre Quarantore che costituiscono l'appuntamento religioso più importante dell'anno per la nostra Arciconfraternita.

Auspichiamo una partecipazione numerosa di fedeli che confermerà ancora una volta come l'adorazione al Santissimo sia sempre particolarmente sentita.

A tempo debito verrà comunicato l'orario delle funzioni che si articoleranno nelle tre giornate e che si concluderanno con la visita ai nostri defunti e la Benedizione Eucaristica.

Alla Madonna di Caravaggio

di Don Gerolamo Noziglia

Di Caravaggio sopra l'alta vetta
quasi sospesa tra le terra e il cielo
sorge a Te dedicata una chiesetta
come rosa che sboccia sullo stelo.

*Noi siamo lo stelo che porta
la rosa e la rosa sei Tu,
o Vergine Santa che porti
al mondo il Tuo Figlio Gesù.*

L'hanno innalzata tra una prece e un canto
i nostri padri e da quel dì lontano
conosce come noi la gioia e il pianto,
fatta segno d'amore e d'odio insano.

Noi siamo lo stelo...

Sulle braccia dei figli oggi ritorna
all'umile chiesetta la Regina.
Al suo passaggio di bei fior s'adorna
lieta e festosa tutta la collina.

Noi siamo lo stelo...

Su Te le stelle scendono la sera
quasi cantando in coro AVE MARIA.
Salgano a Te come una gran preghiera
i cuori dei tuoi figli. E così sia!

Noi siamo lo stelo...

Inno musicato da Edmondo Cavalli

NUOVI ISCRITTI 2002

Arata Barbara di Marco
Arata Sabrina di Marco
Arata Sara di Marco
Balduzzi Giuseppe fu Vitale
Bavestrello Marina in Balduzzi
Bertonati Alessia di Silvio
Bozzo Maria
Cipro Massimo fu Nicolò
Corti Raffaele fu Quinto
Corti Riccardo fu Quinto
Costa Alessandra di Mario
Costa Mario di Eugenio
Costa Stefano di Mario
Credici Giovanni di Giacomo

Franca Piera Esmeralda in Novelli
Gardella Paola in Arata
Giovannelli Sofia di Massimo
La Rosa Barbara in Costa
Marcone Davide di Marco
Marcone Martina di Marco
Paini Matteo di Massimo
Picasso Gian Paolo di Gian Pietro
Queiroli Giovanna in Focacci
Raggio Maria Rosa in Cipro
Simonetti Filippo di Luigi
Traverso Mario
Zolezzi Maria in Pellerano

Ai nuovi iscritti il benvenuto dell'Arciconfraternita

NASCITE

29.10.01 **Sofia Giovannelli**
di Massimo e Antonella Roncagliolo

28.12.01 **Riccardo Mazza**
di Massimo e Carla Picasso

27.03.02 **Matteo Paini**
di Massimo e Elena Roveri

28.06.02 **Lucia Francesca Greco**
di Marco e Stefania Bavestrello

11.07.02 **Filippo Simonetti**
di Luigi e Luisella Grondona

06.02.02 **Caterina Roncagliolo**
di Pietro e Emanuela Natali

05.03.02 **Alessia Bertonati**
di Silvio e Alessandra Alioto

01.10.02 **Martina Malatesta**
di Massimo e Claudia Gramigni

08.12.02 **Davide De Lorenzis**
di Luca e Daniela Lampugnani

*Ai fortunati genitori le felicitazioni
dell'Arciconfraternita*

I NOSTRI LUTTI

08.12.01 Peirano Mario

20.12.01 Noziglia Luisa

25.01.02 Fabbri Caterina

03.02.02 Tassara Colomba

20.02.02 De Giovanni Caterina

21.02.02 Negroni Sestilia Ada

03.04.02 Panizutt Anselmo

25.04.02 Bavestrello Caterina

19.05.02 Fabbri Benito

26.06.02 Macchiavello Elisa

05.07.02 Bavestrello Dario

04.08.02 Bisso Roberto

25.08.02 Corti Quinto

28.09.02 Arata Eugenio

29.09.02 Aste Giovanni

30.09.02 Muzio Giovanni

15.10.02 Podestà Francesco

09.12.02 Traverso Mario

Alle famiglie colpite nei loro affetti più cari l'Arciconfraternita rinnova le più cristiane condoglianze ed assicura preghiere in suffragio

I NOSTRI PREDECESSORI

Proseguendo l'iniziativa promossa alcuni anni or sono con la pubblicazione delle fotografie dei dirigenti scomparsi nell'ultimo ventennio ricordiamo altri nostri confratelli che ci hanno preceduto alla guida dell'arciconfraternita nel secolo scorso:

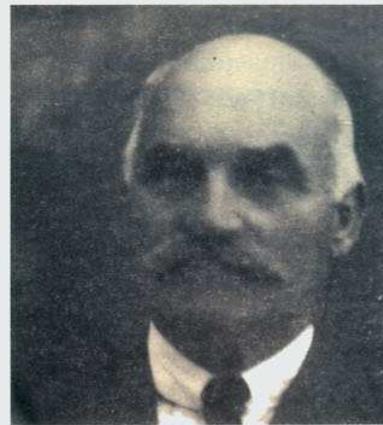
I COMPONENTI LA DIREZIONE



EMILIO SIMONETTI
Primicerio



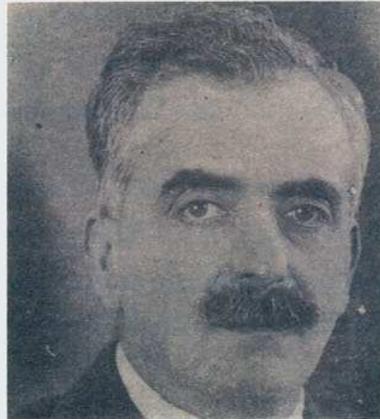
Dott. PIETRO SIMONETTI
Primicerio



SEBASTIANO BAVESTRELLO
Vice Primicerio



LINO RONCAGLIOLO
Vice Primicerio



STEFANO VALLE
Vice Primicerio



PIETRO SIMONETTI
Segretario



GIOBATTA BAVESTRELLO
Cassiere



PIETRO FORZANINI
Cassiere

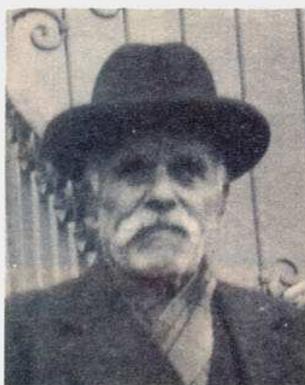


GIOBATTA VALLE
Cassiere

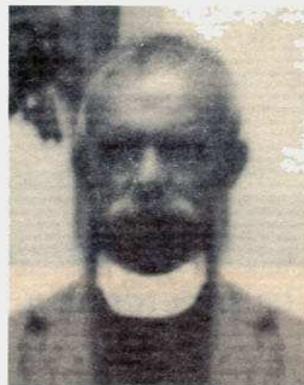
I GUARDIANI



GIUSEPPE ARDITO



LORENZO ARDITO



BARTOLOMEO ASTE



LUIGI ASTE



ANDREA BAVESTRELLO



ANTONIO BAVESTRELLO
fu Lorenzo



ANTONIO BAVESTRELLO
fu Paolo



DAVIDE BAVESTRELLO



PAOLO BAVESTRELLO



ANDREA CIPRO



FEDELE COSTA



SILVIO COSTA



GIUSEPPE FOSCHINI



GIUSEPPE GENTOSO



FRANCESCO MACCHIAVELLO



LUIGI MACCHIAVELLO



GIACOMO MOLTEDO



PROSPERO PASSALACQUA



ERNESTO PEIRANO



PIETRO RONCAGLIOLO



GIUSEPPE SCHIAPPACASSE



AGOSTINO VALLE